

Carla SERARCANGELI

I SEMPLICI

Le scatole da spezieria

Casini Editore, Roma, 2009

Come si sa (o non si sa) i “semplici” sono elementi presenti in natura, generalmente vegetali, ma anche minerali o di provenienza animale, utilizzati nel passato come ingredienti di base per la preparazione di farmaci o, meglio, di primitivi rimedi creduti efficaci nella cura di patologie funzionali od organiche. Essi erano diligentemente coltivati in appositi “orti” (“orti dei semplici” da “medicamentum simplex”) e il loro uso era così diffuso nell’antichità che nel Cinquecento ne furono istituiti specifici insegnamenti in alcune facoltà mediche italiane.

Orti di particolare pregio ed estensione furono quelli annessi alle residenze dei Papi e, in genere, dei regnanti nonché ai grandi complessi monastici e alle dimore di studiosi di scienze naturali o di famiglie particolarmente ricche o prestigiose. In essi architetti, protomedici ed altri esercenti la professione medica sceglievano quelle sostanze ritenute di proprietà curative infine raccolte, classificate e conservate nelle spezierie. I loro contenitori consistevano in scatole di materiale povero ed effimero (in genere legno) sulle quali si contrassegnava la natura del contenuto. Queste scatole sono attualmente rare a trovarsi ed ancor più rare a contenere un insieme originale organico vario e coordinato.

Fortunatamente, per intuito e scrupolo conservativo a finalità museale, un buon numero se ne trova al Museo di Storia della Medicina dell’Università “Sapienza” di Roma. Ma soltanto ora, per merito della professoressa Carla Serarcangeli, valorosa ricercatrice di documentazioni e materiali antichi di interesse storico per la medicina, questi contenitori, pervenuti da una vecchia collezione, mai esaminati con preciso intento descrittivo e correlazione scientifica, vengono scrupolosamente studiati. Serarcangeli in questa monografia, elegantemente corredata da fedeli riproduzioni a colori, ne distingue le tipologie, ne documenta le forme e la conservazione, ne descrive cartigli, legende identificative, simboli, colori, ne segnala e motiva le diversità, ne stabilisce le epoche di fattura, ne riconosce gli stilemi e i riferimenti a pesi e misure coevi

La collezione consta di centosessantatré “scatole”, ciascuna riservata ad un diverso ingrediente medicinale e che, descritte e inquadrare, forniscono una documentazione originale della materia riferita ai secoli XVII e XVIII.

Il complesso di questi contenitori è conservato in una sala del Museo nell’ambito della ricostruzione di una spezieria del XVIII secolo. Oggi, per merito di questo studio, non si tratta più di un insieme di oggetti di arredamento contenuti nelle celle del mobilio ma di un complesso documentario di notevole interesse e rarità (*Giorgio Di Matteo*).

Luciano M. FUCCELLA

L’INGINOCCHIATOIO DEL TENENTE

Gruppo Albatros Il Filo, Roma, 2010

È un’appassionata e puntuale descrizione di movimentate vicende familiari durante la seconda guerra mondiale. È dovuta a un medico, compilata su precise memorie infantili. Da essa prende forma e simbolicamente prevale il ricordo di un vecchio inginocchiatoio esistente nella casa di campagna marchigiana, rifugio temporaneo degli “sfollati” bolognesi, passato di mano ai tedeschi occupanti e poi recuperato, infine destinato al luogo e alla funzione domestici che l’Autore bambino aveva un tempo intensamente sognato. Il modesto mobiletto e i suoi spostamenti e rimozioni sono presi a contingente pretesto e allegoria per descrivere e approfondire occasioni e sentimenti di quel periodo storico così denso di tenebre e pericoli (*Giorgio Di Matteo*).

Francesco MARTINO

GIOVANNI ALFONSO BORRELLI Quattrocento anni dopo

Città del Sole Edizioni, Reggio Calabria, 2009

Di Alfonso Borrelli (1608 – 1679) non si sapeva con certezza dove fosse nato, se a Messina, in Calabria o a Napoli. Alcune fasi anche cruciali della sua vita sono mal documentate, se non oscure. Il suo valore scientifico non sembra adeguatamente apprezzato e divulgato in Italia. Insomma c’è ancora da scoprire e da studiare sul suo conto. È per questo che Francesco Martino, cardiologo, “dilettante di storia della scienza” come umilmente si definisce, raccoglie in questo suo libro un cumulo di no-

tizie, di pareri e di interpretazioni da cui si configura la complessa personalità del Nostro. Borrelli viene analizzato nelle vicende della vita, nello spirito e nei risultati delle sue ricerche di matematica, filosofia, astronomia, medicina, in una sintesi costruttiva alla quale contribuiscono l'Autore e scrittori, storici, scienziati di tutte le epoche meticolosamente consultati, riscritti e chiosati da Martino.

Giovanni Alfonso Borrelli, figlio di un secondino di Castel dell'Ovo, è stato probabilmente il più giovane scolaro di Campanella che, appunto, in quel luogo di antica restrizione scontava una lunga pena. Quindi si porta a Roma, poi a Messina per un lungo periodo di insegnamento della matematica in quella Università. Trascorre in seguito una decina d'anni a Pisa, sempre docente di matematica, poi torna a Messina e infine nell'Urbe, assiduamente frequentando gli ambienti scientifici capitolini e, in particolare, il cenacolo culturale di Cristina di Svezia. Conclude la vita, quasi del tutto privato di beni, ancora insegnante di filosofia matematica a Roma, l'ultimo giorno dell'anno 1679.

Lo studio di Martino focalizza in particolare, oltre la periodizzazione ragionata della vita, alcune opere fondamentali dei suoi numerosi scritti in latino e in italiano e, dettagliatamente, "Delle cagioni delle febbri ma-

ligne" nella Sicilia degli anni 1646-1647 e il "De motu animalium". Quest'ultimo è considerato la sua opera più importante, ricca di osservazioni e riflessioni nel campo della fisiologia animale e umana, vera dissertazione fisico-meccanica alla base della nascita e della diffusione della iatromeccanica. Oltre che matematico e filosofo, Borrelli fu anche astronomo appassionato, anatomopatologo, anatomista e dissettore di uomini e animali, insomma uno sperimentatore in vasti campi della conoscenza. È sepolto a Roma nella chiesa di San Pantaleo. Ebbe molti e valenti allievi, fra i quali eccelle il fiorentino Lorenzo Bellini.

Le caratteristiche e il pregio di quest'opera di Francesco Martino consistono nella sapiente analisi ed elaborazione dei dati desunti dagli scritti biografici, storici, scientifici, celebrativi dei più attendibili autori che nelle diverse epoche si sono interessati a Borrelli, nell'assemblaggio serio e sintetico delle esegesi antiche e moderne sugli scritti del Nostro, nelle dichiarazioni conclusive che si possono trarre da questi studi, negli approfondimenti tematici e nella ricerca e attenta consultazione delle fonti difficilmente reperibili. Insomma l'Autore fa una lunga meritoria rivalutazione del personaggio, ricca di spunti e di svolgimenti, che senz'altro è contributiva alla storia della scienza italiana (*Giorgio Di Matteo*).

XXII CONGRESSO DI CHIRURGIA DELL'APPARATO DIGERENTE

Presidente Prof. Giorgio Palazzini

Roma, 5-6 maggio 2011

Palazzini incrementa con successo la già intensa scalata tecnologica e lo speciale impegno didattico che da molti anni caratterizzano i suoi congressi. Questa volta offrendo agli intervenuti del XXII Congresso di Chirurgia dell'Apparato Digerente un campo e una disamina di problematiche magnificamente e principalmente espressi da dimostrazioni operatorie in diretta, ancora più vasti e interessanti. Eccone il bilancio: duemilacinquecento partecipanti, dodicimila collegamenti sui nove canali *streaming* del sito, dodici schermi in funzione simultanea, cinque continenti visitati nelle loro migliori espressioni chirurgiche, oltre centosessanta operazioni chirurgiche eseguite nelle sale operatorie italiane e straniere. Quindi ampie possibilità di scelta e di approfondimento da parte degli intervenuti che hanno potuto seguire con grande attenzione e confronto anche alcuni interventi tipologicamente e metodologicamente sovrapponibili, eseguiti da operatori differenti con tecniche selezionate ed anche personalizzate e pertanto particolarmente stimolanti per il perfezionamento e la discussione, conservando, naturalmente, il rigore organizzativo da tempo collaudato senza dispersione dei tempi e ampollone cerimonie. La partecipazione è stata attiva e costante fino alla conclusione del secondo giorno congressuale.

La videolaparoscopia ha naturalmente prevalso nelle esemplificazioni chirurgiche ma è stato anche dato un buono spazio comparativo agli interventi "open" suscitando, naturalmente, ulteriori considerazioni e non solo di confronto metodologico.

Nel retroterra commerciale si è avuta ampia possibilità di apprendere, esaminare e provare le più recenti soluzioni tecnologiche strumentali.

In buon numero sono state le consultazioni in videoconferenza dall'Italia ed all'estero. In concomitanza e parallelo si è svolto il consueto Corso per Infermieri.

Insomma una formula congressuale strumentalmente spettacolare densa di autorevoli indirizzi educativi e stimoli innovativi, di conclusioni attuali e talora inedite al passo con i progressi incessanti, non solo tecnici, della chirurgia.

Giorgio Di Matteo